



L

A

A

R

CONSERVAZIONE & RESTAURO BENI CULTURALI

Chi siamo

Dopo una esperienza ultraventennale nel **Restauro di Opere d'Arte**, la ditta individuale L.A.A.R. Laboratorio Artigiano Arte e Restauro di Domenico Ruma, è stata conferita alla società L.A.A.R. S.r.l. costituita nel gennaio 2006 ed operante nel settore della **Conservazione e Restauro di Beni Culturali**.

La società L.A.A.R. S.r.l. ha la qualifica SOA nella Categoria OS2-A (superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico) in Classifica III bis e nella categoria OG2 in classifica II, oltre alla certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2015.

L'equipe operativa, costituita da personale altamente specializzato nelle diverse discipline di restauro ed in continuo aggiornamento, è coordinata dal direttore tecnico Dott. Domenico Ruma, restauratore diplomato presso il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano con specializzazione in restauro di **materiali lapidei, scultura lignea e reperti archeologici (ceramica e metalli)** e dalla restauratrice Dott.ssa Francesca Malatesta specializzata nei settori di competenza 1,2,4.

La società L.A.A.R. Srl acquisisce i lavori mediante gare d'appalto o tramite affido fiduciario diretto dal **Ministero dei Beni Culturali e Soprintendenze, Enti pubblici, Enti ecclesiastici, Fondazioni e Committenti privati**.

Grazie anche alla interdisciplinarietà formativa dei propri collaboratori la società L.A.A.R. Srl è in grado di progettare ed eseguire interventi nei diversi settori del restauro come dipinti su tela e tavola, scultura lignea policroma, affreschi e dipinti murali, stucchi, intonaci, apparati musivi, materiali lapidei, reperti archeologici, opere monumentali ecc.

Le lavorazioni vengono eseguite nel laboratorio di via Bariglaria 77 a Udine in ampi locali opportunamente attrezzati o nei Cantieri esterni in ambito nazionale.

Aquileia (UD) Museo Archeologico Nazionale

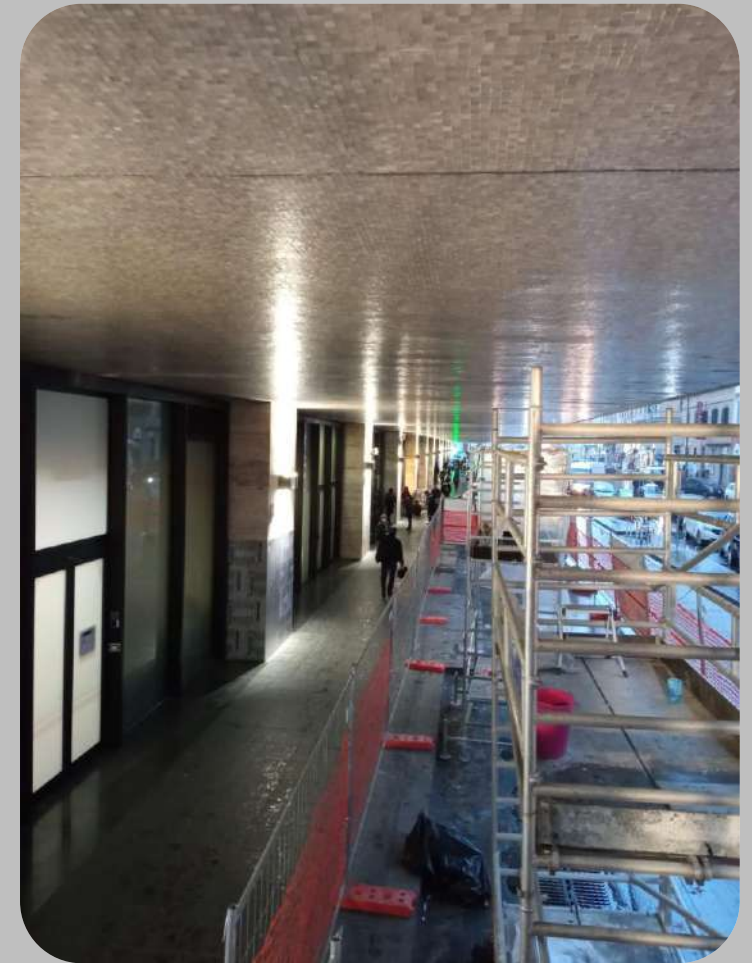
Il mosaico pavimentale esposto nel museo è un magnifico esempio della raffinata arte della decorazione pavimentale romana. Realizzato con piccole tessere di pietra, marmo e vetro colorato, questo mosaico rappresenta un'iconografia tipica dell'epoca romana, con motivi geometrici, scene mitologiche e rappresentazioni della vita quotidiana. Questi interventi hanno rispettato i criteri di un restauro conservativo, al fine di preservare l'integrità dell'opera senza alterarne l'autenticità.

lacerti di mosaico pavimentale di epoca romana
(particolari durante il restauro)



Roma Termini mosaico pensilina Via Marsala

Realizzato nel 1960, il mosaico che decora la pensilina della Stazione Termini è un'opera di grande impatto visivo, che riflette l'influenza dell'arte moderna nel contesto urbano.



Interventi eseguiti: risanamento conservativo e ripristino delle adeguate condizioni conservative ed estetiche, al fine renderle durevoli nel tempo e di agevolare le successive raccomandabili attività manutentive.



Particolare prima del restauro



Particolare dopo il restauro



Roma, Teatro di Villa Torlonia

Il Teatro di Villa Torlonia è uno degli esempi più significativi di architettura teatrale settecentesca della città di Roma. Progettato dal celebre architetto Giovanni Servadio intorno al 1830, riflette l'ideale di "teatro privato" dell'epoca ideato per ospitare un pubblico ristretto, selezionato e privilegiato. Il restauro eseguito è stato studiato per preservare l'integrità strutturale e decorativa dell'edificio.

Durante e dopo il restauro



**Roma, interno del Teatro di Villa Torlonia,
statua equestre di Marco Aurelio**



Particolari durante il restauro



Roma, interno del Teatro di Villa Torlonia, particolare del palcoscenico

Il palco, arricchito da decorazioni in stucco e da un proscenio maestoso, è circondato da una serie di palchi affacciati sulla sala, disposti in maniera elegante e funzionale



L'Angelo segnamento del campanile di Santa Maria di Castello a Udine

Giovanni da Udine, allievo e collaboratore di Raffaello, noto per le sue decorazioni a grottesca, alla metà del Cinquecento portò a compimento la ricostruzione del campanile di Santa Maria iniziato da Gaspare Negro.



Nel 1777 l'antico Angelo in legno dorato, posto a coronamento del campanile, fu sostituito dall'attuale, realizzato dai fratelli Vallani con lamine di rame dorato.

Un gigantesco anemoscopio di oltre 5 metri di altezza, 600 kg di peso e quasi 30 mq di superficie, che, con l'indice del braccio destro teso, indica la direzione da cui proviene il vento.

Le pessime condizioni conservative riscontrate hanno imposto un restauro urgente ed inderogabile.



Alcune fasi della pulitura



Prove per una riproposizione della doratura come da tracce originarie



...la rimozione dei teli e ...

l'inaugurazione ufficiale



Udine, Piazza Libertà

I due mori statue in lamine di rame automi della torre dell'orologio, campana in bronzo e coperture in piombo

Sono uno degli elementi più riconoscibili e simbolici di Udine.

Realizzati dallo scultore Giovanni Antonio Pilacorte nel 1771 e concepiti come una testimonianza storica e artistica che riflette la cultura e la storia di Udine, i due mori sono figure allegoriche che simboleggiano la vittoria della libertà sulla tirannia.

L'obiettivo di questo restauro è stato quello di preservare la bellezza delle figure e proteggere il bronzo dall'usura causata dalle condizioni atmosferiche.

Prima del restauro...



Dopo il restauro conservativo...



Udine, Piazza Libertà

Una delle Piazze più antiche della città, è stata il centro della vita cittadina fin dall'epoca medievale.

La piazza ha assunto il nome di "Libertà" nel XIX secolo, simbolizzando l'ideale di libertà e indipendenza della città, che si rifletteva nei cambiamenti politici dell'epoca. La piazza, situata nel centro storico, è una delle più antiche della città e rappresenta un importante punto di riferimento, sia dal punto di vista architettonico che culturale.

Fontana di Giovanni Carrara prima del restauro



dopo il restauro



Ercole e Caco prima e dopo gli interventi di restauro



Trieste, Campo Marzio

Locomotiva a vapore DRB 52.4752 del 1943 conservata presso il Museo Ferroviario

Costruita nel 1943, è uno degli esemplari più significativi e affascinanti conservati presso il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio. Questa locomotiva è una testimonianza della potenza e della tecnologia ferroviaria della Seconda Guerra Mondiale, oltre ad essere testimonianza per la nostra regione come trasporto di linea Udine – Tarvisio per l'invio degli aiuti del "Piano Marshall" all'Austria dal 1945 al 1949

(stato di conservazione ante operam)



Le operazioni di restauro sono state eseguite in loco il cui obiettivo era quello di riportarlo “...il più possibile allo stato d’origine, risalente al 1943...”

dopo il restauro



Roma, Villa Blanc, Sala da ballo

Costruita tra il 1856 e il 1860, Villa Blanc è un'opera progettata dall'architetto Giuseppe Jappelli per il nobile Jean Blanc, un ricco banchiere francese che si stabilì a Roma. La villa, originariamente destinata ad uso privato, divenne un centro di attività mondane, tra cui eleganti balli e ricevimenti, che si svolgevano nella straordinaria Sala da Ballo. La Sala da Ballo, caratterizzata da grandi vetrate, affreschi eleganti e uno stile che richiama il Neoclassicismo, è uno spazio di rara bellezza, pensato per ospitare balli, concerti e ricevimenti. La sua atmosfera imponente, con soffitti alti e decorazioni finemente lavorate, crea un ambiente ideale per eventi di grande prestigio.

Prima del restauro...



dopo il restauro....



Sala degli Specchi prima e dopo gli interventi di restauro



Ingresso prima e dopo il restauro



Comune di Udine, Casa Cavazzini, sede GAMUD, restauro su progetto di Gae Aulenti

La Casa Cavazzini, risalente al XVIII secolo, era originariamente una residenza privata. Con il tempo, l'edificio ha cambiato destinazione, fino a diventare la sede della Galleria d'Arte Moderna di Udine. La casa, con la sua eleganza neoclassica, rappresenta un esempio di architettura signorile dell'epoca.

affreschi del XIV secolo (particolare durante il restauro)



affreschi del XIV secolo (particolare durante lo stacco)



Palazzo del Governo, l'Aquila.

Il Palazzo del Governo fu costruito nel corso del XVI secolo, durante il periodo di espansione e di rinnovamento architettonico che interessò la città dell'Aquila.

L'edificio presentava una facciata imponente, caratterizzata da elementi rinascimentali e barocchi, che rispecchiavano lo stile architettonico tipico della città. La sua struttura era distribuita su più livelli, con un grande portale d'ingresso e finestre decorate che conferivano maestosità all'edificio.

Durante il devastante terremoto che ha colpito l'Aquila nel 2009 il Palazzo del Governo ha subito danni significativi. Tuttavia, grazie a un imponente intervento di recupero e restauro si sta riportando alla sua antica bellezza, rispettando i criteri di conservazione del patrimonio architettonico e integrando al contempo tecnologie moderne per garantire la sicurezza e la funzionalità dell'edificio.



Restauro conservativo della Sala Consiliare

Particolari dei dipinti murali della Sala Consiliare dell'ex Prefettura dell'Aquila, a sinistra lo stato di fatto prima del restauro
a destra un particolare dell'integrazione «a sinopia» di una porzione di intonaco crollata, voluta dalla competente Soprintendenza





Restauro ultimato...

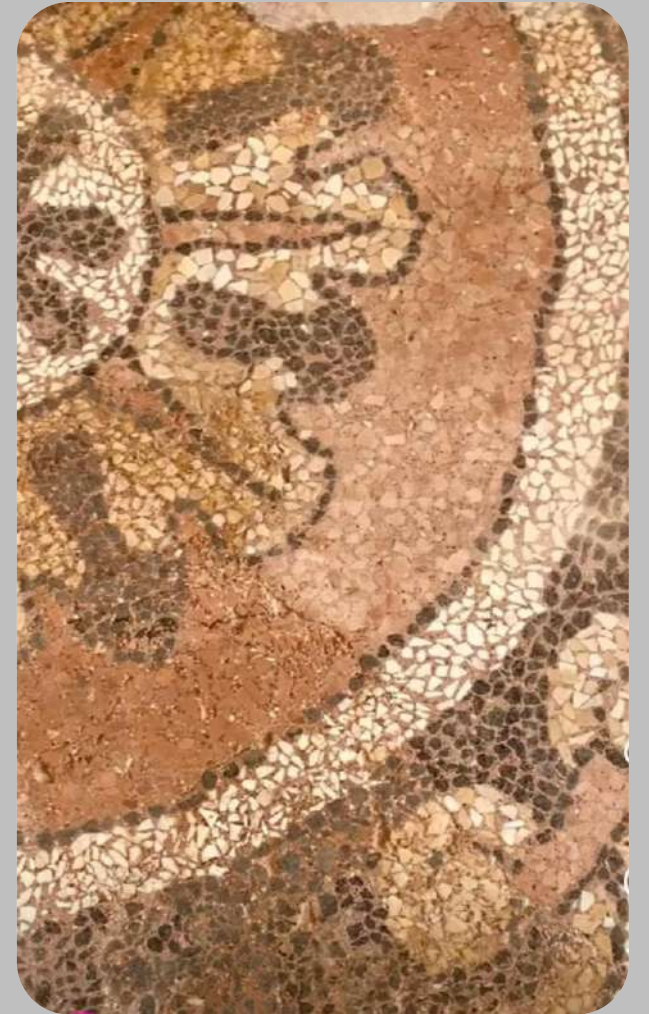


Pavimenti in seminato alla veneziana.

Restauro conservativo dei pavimenti ottocenteschi in graniglia.

(particolari prima e durante il restauro)





Ex Ufficio Geologico di largo santa Susanna

Unico esempio di edificio in stile liberty romano con strutture in ghisa voluto da Quintino Sella e progettato e realizzato da Raffaele Canevari nel 1879, per cento anni è stato un museo con oltre 150 mila reperti tra minerali, fossili di animali, piante, microrganismi.

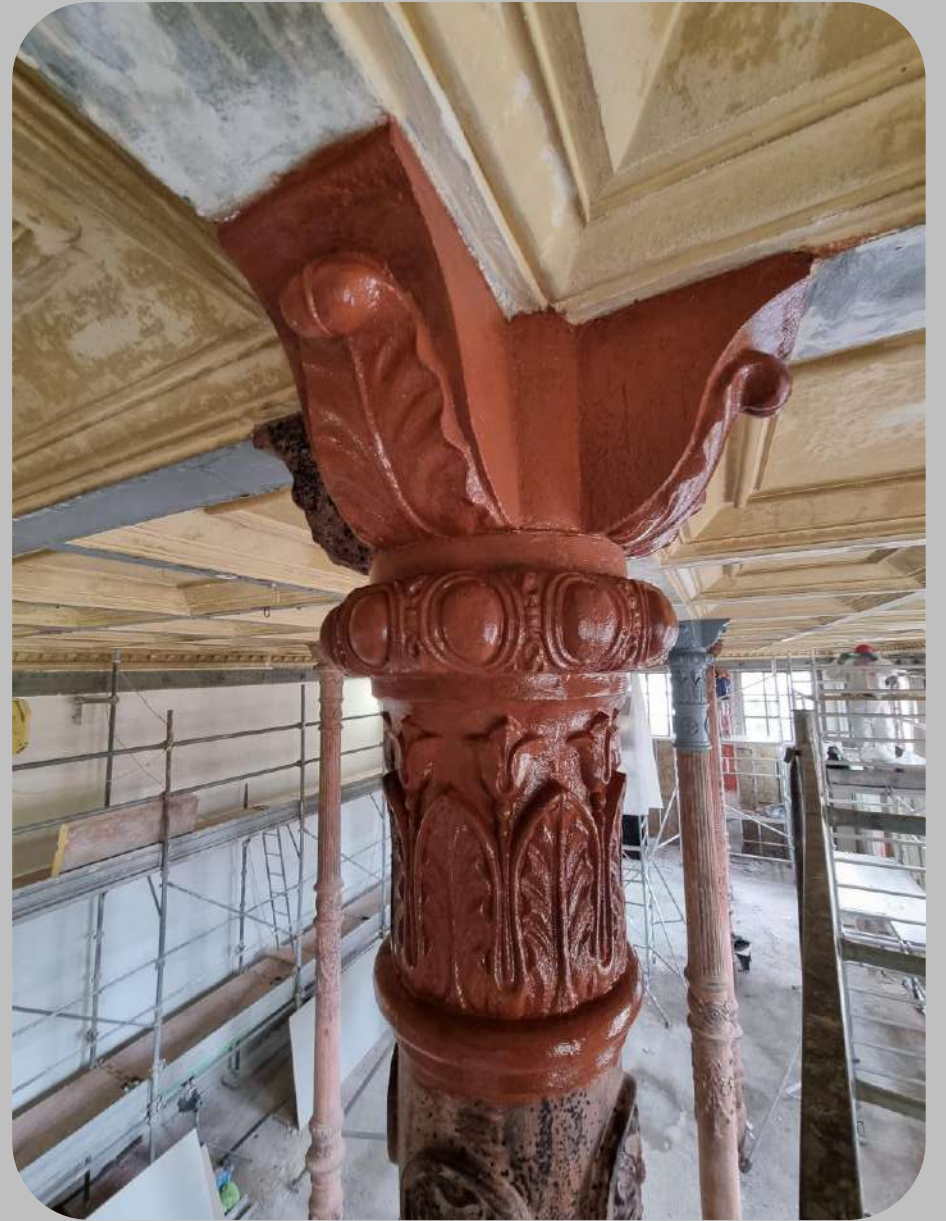
Attualmente di proprietà del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, che ha avviato un importante intervento di restauro conservativo. L'obiettivo di questo restauro è trasformare l'edificio in una sede destinata ad uso uffici, preservando al contempo la sua storicità e il suo valore architettonico.



Foto storica d'archivio

Il restauro conservativo è stato concepito per mantenere intatte le caratteristiche originali dell'edificio, evitando modifiche invasive e rispettando le linee guida del patrimonio culturale. Ogni intervento è stato pensato per preservare l'autenticità del luogo, includendo opere di consolidamento delle strutture, recupero di decorazioni storiche e ristrutturazione degli spazi interni in modo da rispondere alle esigenze moderne.









dopo il restauro



Alcuni articoli
che parlano
di noi...

L.A.A.R. > LA DITTA DI UDINE VANTA UN'ESPERIENZA DI OLTRE TRENT'ANNI, CON PROFESSIONALITÀ E COMPETENZE MESSE IN CAMPO ANCHE A ROMA, NEL LAZIO E IN ABRUZZO

Un riferimento nel restauro di opere d'arte

La storia di L.A.A.R. (acronimo di Laboratorio Artigiano Arte e Restauro) inizia nel 1987 con un carattere di impresa familiare. Successivamente, l'esperienza ventennale ormai maturata nel restauro di opere d'arte ha portato, nel 2006, a trasformare la ditta in una S.r.l che ha allargato i suoi orizzonti ma sempre mantenendo un legame con le proprie radici. Ad amministrare questa realtà è infatti Domenico Ruma, insieme alla moglie Francesca Malatesta e il figlio Tiziano, da sempre operanti in particolare a Udine e in Friuli, zona di residenza e massima operatività. Ma gli ultimi anni hanno anche visto L.A.A.R. aprirsi a nuove realtà, svolgendo le proprie prestazioni altamente specializzate nel resto d'Italia. In questo senso, oggetto d'attività è specialmente il vasto patrimonio di beni culturali presenti a Roma e nel Lazio, ma non solo. La ditta si sta concentrando molto anche in Abruzzo, e ovviamente con un occhio di riguardo alla città de L'Aquila, dove è approdata per la prima volta nel 2016 con la responsabilità di appalti prestigiosi. L.A.A.R. ha in questo modo partecipato (e lo sta facendo ancora oggi) alla ricostruzione e rinascita del centro storico duramente colpito dal terremoto dell'aprile 2009. Il tutto grazie al lavoro di un team composto da circa un decina di dipendenti, dotato della formazione e delle competenze necessarie per mettere mano sulle opere per

cui sempre più committenti si rivolgono al laboratorio. Questo infatti è in una fase di costante crescita, continuata anche in un anno segnato dalla pandemia da Covid-19.

LE ATTIVITÀ

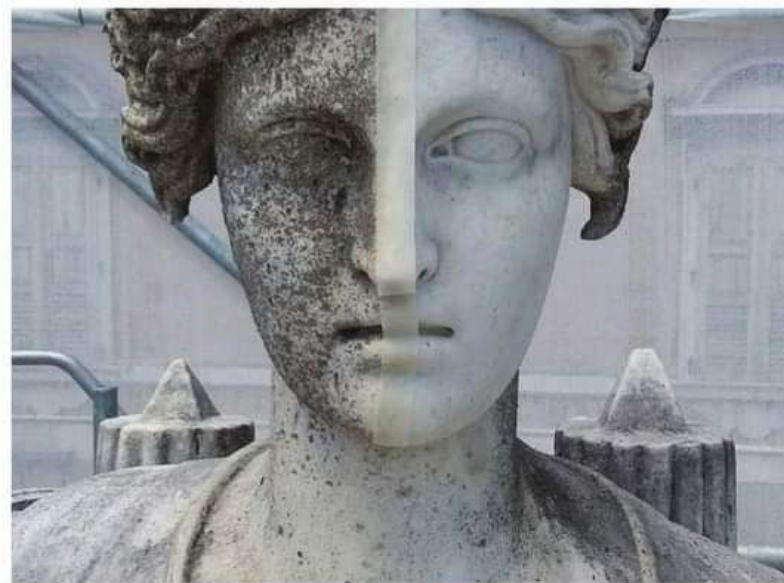
Come detto, L.A.A.R. vanta una lunga esperienza nella conservazione e restauro di beni culturali. L'attività si focalizza su una vasta gamma di opere e materiali, e in contesti geografici differenti, ma tutti con la stessa perizia ed entusiasmo, come ricorda Domenico Ruma. Proprio lui, in qualità di direttore tecnico e restauratore diplomato presso il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano, segue e coordina un'equipe operativa costituita



L'AQUILA, PORTALE DEL CASTELLO



UDINE, L'ANGELO ANEMOSCOPIO DEL CASTELLO



LAAR SRL È SPECIALIZZATA NELLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI RESTAURI DI BENI CULTURALI

da personale specializzato e qualificato. La specializzazione del direttore tecnico nel restauro di materiali lapidei, scultura lignea e reperti archeologici, ovviamente contraddistingue l'ambito d'azione di L.A.A.R. Questo si concentra anche su apparati decorativi rivestimenti in marmo, elementi in metallo e opere pittoriche come affreschi, dipinti murali e su tela.

La società opera con qualifica SOA a certificare l'idoneità a partecipare in gare d'appalto pubbliche, nella categoria OS 2 - A e III BIS. Questa si riferisce ai lavori eseguiti su Superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni cultura-

li mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico. Prestazioni ovviamente eseguite con la massima cura alla qualità nel risultato finale, e certificate dalla normativa ISO 9001:2015. Sono molti gli incarichi di pregio svolti presso il laboratorio di via Bariglaria 77 a Udine, in ampi locali opportunamente attrezzati, o direttamente nei cantieri esterni. Tra questi Domenico Ruma ricorda in particolare quelli svolti nella città sede della ditta, come l'Angelo dorato della chiesa di Santa Maria di Castello, un gigantesco anemoscopo alto cinque metri e in grado di girare in base alla direzione del vento.

CONTATTI



L. A. A. R. SRL
VIA BARIGLARIA 77
33100 UDINE (UD)
TEL. 0432580868
MAIL INFO@LAAR.IT
SITO WWW.LAAR.IT

IN TUTTA ITALIA > NON SOLO RESTAURI NELLA TERRA D'ORIGINE, MA ANCHE UN'INTENSA ATTIVITÀ NEL LAZIO

Da Udine e il Friuli a Roma: ecco i lavori più importanti

L'attività della famiglia Roma e della squadra di restauratori a suo servizio, da anni ha portato le proprie competenze oltre i confini friulani. Qui però continua a risiedere il fulcro delle lavorazioni eseguite da L.A.A.R., con la ditta ha infatti contribuito a mantenere intatta la bellezza di Piazza Libertà, la più antica della città e da molti definita il più notevole esempio di piazza in stile veneziano fuori dalla realtà lagunare. Tutto l'arredo lapideo è stato oggetto di lavori da parte di L.A.A.R., che qui ha dovuto mettere mano su un vasto insieme di elementi monumentali che si sono stratificati nel corso di quasi sette secoli di storia. Sempre nella città friulana, Domenico Roma e la sua équipe si sono anche occupati di Casa Cavazzini, sede del nuovo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine, e la storica Villa Manin di Codriolo, dove il direttore tecnico si è formato nonché location utilizzata anche per grandi concerti.

NELLA CAPITALE

Come detto in precedenza, L.A.A.R. opera da anni a stretto contatto il patrimonio culturale del Lazio e in particolare di Ro-



ROMA, UNO DEI SOFFITTI DECORATI DI VILLA BLANC

A Roma L.A.A.R. ha curato il restauro di Villa Blanc, storica sede della Business School della LUISS

ma. Gli appalti più degni di nota qui ottenuti hanno riguardato Villa Blanc, storica sede della Business School della LUISS, oltre a quelli relativi a Palazzo Mediceo. Qui sono presenti collezioni preziose di capolavori di scultura e pittura romana del Novecento. Da sottolineare poi

la consegna in tempi record del mosaico restaurato per la pensilina di via Malaria, presso la stazione Termini. Un lavoro importante e concluso con grandi sforzi da parte dei professionisti di L.A.A.R., in modo che il sito fosse pronto per il 75esimo anniversario del nodo ferroviario.

L'AQUILA

Il contributo alla ricostruzione



Sempre in ambito di patrimonio artistico e culturale del centro Italia, il 2016 ha visto l'approdo di L.A.A.R. nel complesso contesto abruzzese, con particolare riferimento alla città de L'Aquila. Come ricorda il direttore tecnico Domenico Roma, allora i nuovi arrivati erano colpiti dalla selva di gru che si stagliava nel cielo, conseguenza di lavori costanti per la ricostruzione dopo gli eventi sismici del 2009. Ora quelle gru sono state gradualmente smontate grazie all'ultimazione di molti recuperi di edifici storici e non solo, anche se rimane molto da fare, e in questo senso L.A.A.R. ha contribuito alla rinascita del capoluogo abruzzese. Attualmente la ditta sta seguendo il restauro

degli apparati lapidei del Forte Spagnolo, anche noto come Castello Cinquecentesco, con la sua imponente struttura fortificata. Altro punto focale dell'opera di L.A.A.R. è il Palazzo della Prefettura, o Palazzo del Governo, all'interno del quale sono stati curati sia gli apparati decorativi marmorei che i dipinti e gli affreschi. L'intervento su questo edificio storico porta con sé un importante significato non solo artistico, ma anche simbolico. Si tratta infatti uno dei beni più colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009, in cui subì il crollo della copertura e dell'intero piano superiore, e gravissime lesioni alle strutture portanti e il portico d'ingresso, fornendo immagini simbolo della tragedia.

CULTURA & SPETTACOLI

Il tesoro del Forum Iulii

I corredi dei longobardi tornano a splendere Hanno girato il mondo, cercano casa a Cividale

Presentata la collezione al termine dell'impegnativo restauro di croci, monili e oggetti che risalgono al 600

LUCIA AVIANI

Croci auree, armamenti, effetti personali, monili: estremamente prodighe di reperti, le tombe dell'antica necropoli cividalese detta "della ferrovia" - ampiamente indagata nel 2012, in occasione di opere straordinarie sulla viabilità cividalese -, offrono un ricco, affascinante spaccato su un secolo di vita longobarda, a partire dal 600 circa. Di autentico tesoro storico si può parlare: non a caso il Museo archeologico nazionale cittadino intende esporre i corredi in forma permanente, per consentire ai visitatori di comprendere meglio la fisionomia degli spazi funerari della Forum Iulii altomedievale, in relazione, appunto, alle scelte insediative dei Longobardi. E ieri pomeriggio, in assoluta anteprima, la splendida collezione è stata presentata al pubblico, al termine delle lunghe, complesse ma estremamente proficue operazioni di restauro che hanno interessato per mesi e mesi il patrimonio restituito dal sottosuolo.

«Affidati alla ditta Laar di Domenico Rima - ha spiegato la direttrice del Museo, la funzionaria archeologa della Soprintendenza Angela Borzacconi -, i resti sono stati eseguiti in una prospettiva di conoscenza: li hanno dunque affiancati numerose analisi sui resti organici e vegetali rinvenuti nelle tombe, effettuate dal laboratorio Arco di Como, eccellenza nazionale nel campo delle indagini archeologiche».

E i risultati sono stati, ap-

punto, di grande soddisfazione, nonostante le notevoli difficoltà determinate dallo stato di conservazione del materiale, a cominciare da quello metallico, che presentava accentuati fenomeni di corrosione: non per nulla in fase di scavo era stato prelevato in blocco, per essere poi sottoposto a microinterventi in laboratorio.

Contestualmente a quelli sui corredi sono stati eseguiti accurati studi di tipo antropologico e paleopatologico sugli individui sepolti: se ne sono fatti carico ricercatori del Dipartimento di scienze mediche dell'Università di Udine, che hanno contribuito a definire le caratteristiche del gruppo umano che frequentò quell'area cimiteriale - esterna alla città - per circa un secolo, a partire come detto dal 600.

«Questo restauro - sottolinea Borzacconi - segna la fase conclusiva di un percorso avviato con piccole e parziali azioni su singoli corredi che erano stati richiesti per alcune mostre. Uno di essi, insieme a numerosi reperti provenienti da altre necropoli cividalesi, è appena rientrato dalla Russia, ultima tappa della rassegna itinerante "Longobardi. Un popolo che cambia la storia", che ha toccato Pavia, Napoli e San Pieroburgo».

Le croci auree rinvenute presso la ferrovia sono invece protagoniste, attualmente, dell'esposizione "Aurea Crux. Sacro e mito nell'oro dei Longobardi", proposta fino a fine mese dal Mestri musej di Lubiana».

© MICHAEL KONTSEVOI



L'OBIETTIVO

Il museo ora progetta l'esposizione permanente

Pettini, una croce e un altro oggetto trovati nella necropoli "della ferrovia". Il loro restauro era stato affidato alla ditta Laar. Il Museo archeologico nazionale vuole esporre i corredi in forma permanente.



Da sinistra, in primo piano Malatesta, Pirone e Gransinigh, dietro Morandini, Tomic e Clocchiatti. A destra, la scultura di Dino Basaldella "El Partidor" restaurata e collocata nella sede museale di Casa Cavazzini (FOTO PETRUSSI)

“El Partidor” di Basaldella nella sede di Casa Cavazzini

La scultura fu realizzata da Dino nel 1964 utilizzando materiali ferrosi di scarto. Collocata in precedenza al Palamostre, ora resterà nel contesto museale

Laura Pigani

La suggestiva scultura firmata da Dino Basaldella, uno dei più grandi artisti italiani del Novecento, “El Partidor”, potrà essere ammirata, dopo un lungo restauro, nell’atrio di Casa Cavazzini, sua collocazione definitiva e prestigiosa. Per anni l’opera – realizzata nel 1964 con elementi metallici di recupero – è stata esposta all’aperto, in un’area verde accanto all’ingresso secondario del complesso del Palamostre (ex Gamud), per poi essere spostata all’interno del museo d’arte moderna e contemporanea, nel cuore della città, riconnettendola così, simbolicamente,

con le altre due emblematiche opere dei due fratelli minori di Dino: la “Cancellata per il Mausoleo delle Fosse Ardeatine a Roma” di Mirko e il dipinto “Davide e Golia” di Afro.

L’esito dell’intervento di restauro è stato presentato ieri a Casa Cavazzini dall’assessore alla Cultura Federico Pirone, dalla conservatrice responsabile del museo Vania Gransinigh, dalla restauratrice Francesca Malatesta della ditta Laar srl, dagli architetti Alberto Clocchiatti ed Emanuele Tomic e dal presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini. «Mi preme sottolineare – ha esordito Pirone – quanto sia stata importante la siner-

gia tra Comune e Fondazione Friuli per sostenere l’intervento e restituire al patrimonio culturale della città un’opera che appartiene a uno dei grandi di questa terra e del ‘900 italiano. Tramite l’Art Bonus i cittadini e i turisti potranno ammirare gli esiti di una interpretazione artistica che Dino Basaldella ci ha lasciato come testamento e segno di una densità culturale e artistica di cui oggi dobbiamo essere fieri custodi. Dopo la sala intitolata a Giuseppe Zigaina e la mostra dedicata a Gino Valle, il restauro della scultura di Basaldella è un altro passo importante nel percorso intrapreso per valorizzare il patrimonio culturale

cittadino». «L’opera rappresenta uno dei periodi più significativi dal punto di vista compositivo e artistico dello scultore – ha sottolineato Gransinigh –, il famoso periodo dei ferri, che si estende dal 1959 all’anno della morte, nel 1977. Quest’opera è realizzata con elementi di scarto come era nella poetica dell’artista in quegli anni, quando lui pensava appunto a recuperare lo scarto industriale per re-immeterlo in un contesto che fosse di valorizzazione per l’arte contemporanea». «Il restauro – ha spiegato Malatesta – è stato un lavoro complesso, anche per quanto concerne il trasporto». Innanzitutto sono state rimosse «le polve-

ri e le piccole concrezioni che si erano depositate». E a causa dei molti anni trascorsi all’aperto, la scultura «iniziava a presentare delle zone di corrosione e di distacco del materiale ferroso. Quindi è stata rimossa la ruggine e stabilizzata la patina che Dino Basaldella voleva rimanesse per gli effetti chiaro-scuro nel ferro, dopodiché sono stati compiuti trattamenti specifici». Clocchiatti e Tomic di Laboratorioterrazzare hanno progettato il nuovo piedistallo, pensato per esaltare l’estetica della scultura nella nuova collocazione. «L’opera si trovava esposta al Palamostre su un basamento in cemento armato, realizzato su una precedente installazione curata dalla figlia per una mostra a Venzone. Basamento che poi era rimasto perché così la scultura svettava rispetto al contesto urbano. Dovendo trasportare l’opera all’interno di Casa Cavazzini è stato necessario riprogettarlo. Abbiamo quindi realizzato un plastico in 3D per determinare i pesi e capire le congetture statiche che stanno celate all’interno della scultura e creato, infine, un basamento sicuro per il contesto museale». —

ESPOSTA A ROMA E VENEZIA

Opera conosciuta anche a livello internazionale

“El Partidor” è una delle opere più note al grande pubblico di Dino Basaldella, anche perché fu esposta in diverse occasioni che la fecero conoscere a livello internazionale. Nel 1964, anno della sua realizzazione, fu esposta nel contesto della Biennale di Venezia nella sala personale che fu dedicata a Dino Basaldella, ma fu presentata anche alla Quadriennale d’arte di Roma del 1965-1966 e in altre occasioni, fino ad arrivare dopo la morte dell’artista, avvenuta nel 1977, a quella famosa grande mostra del 1987 che coinvolse tutta la città di Udine, quando l’opera era già stata acquistata per le collezioni del museo. El Partidor, infatti, appartenente alla collezione Casa Cavazzini, Galleria d’arte moderna di Udine, fu acquisita dai Civici Musei di Udine nel 1985.

Dopo il restauro tornano a funzionare le pale del mulino

Il ripristino del manufatto è costato 115 mila euro
La data dell'inaugurazione deve essere ancora decisa

Sono tornate a funzionare le antiche pale del mulino di viale Volontari della Libertà. Da qualche giorno si è concluso l'intervento di restauro portato avanti per alcuni mesi dalla ditta Laar srl di Udine. Come previsto dal progetto, realizzato dalla Europrogetti srl mediante lo studio Papa&Partners, si è proceduto con un restauro conservativo ed estetico mediante il ripristino delle parti in muratura, lo smontaggio delle ruote per il restauro in laboratorio e successiva ricollocazione, la catalogazione di ciascun pezzo, la sostituzione delle componenti in legno compromesse, il posizionamento di una ringhiera, l'installazione di un impianto di illuminazione e la realizzazione di un totem informativo con la storia del mulino. L'intervento, avviato dalla scorsa amministrazione, è costato 115 mila euro. A inaugurare il



Il mulino (FOTO PETRUSSI)

manufatto sarà la nuova amministrazione, che però non ha ancora comunicato la data. È un elemento caratteristico

non solo per viale Volontari della Libertà, ma per l'intera città, ultima testimonianza di mulino sulla roggia costituito da pale metalliche e meccanismi risalenti al XIX secolo. Una storicità che ha richiesto l'intervento della Soprintendenza e lo slittamento di qualche mese della chiusura del cantiere, inizialmente previsto a marzo. La ditta che si è occupata del restauro è la stessa che ha rimesso in sesto la fontana di piazza San Giacomo. —

A.C.